

Si aggrava ulteriormente la situazione in Sardegna

ATTENTATI ALLA DINAMITE CONTRO I BLOCCHI STRADALI

Missione segreta nella Gallura per battere l'anomima sequestri

Interrogati dal giudice gli agenti alle dipendenze di Giuliano - «Siamo solo dei burocrati che obbediscono agli ordini dei superiori» - Ancora prigioniero dei banditi il radiologo Deriu - La famiglia nega di aver versato il riscatto - Prolungato il fermo dell'avv. Piras e dei complici - Pronti i mandati di cattura per associazione a delinquere

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17. Con i visi sorridenti e l'aria ballanzosa, gli agenti Cinelli e Morea sono usciti stamane dall'ufficio del giudice istruttore di Sassari, dottor Giuseppe Fiore dopo cinquanta minuti di interrogatorio.

Uditi dal giudice separatamente, i poliziotti ai quali la settimana scorsa era stato notificato il mandato di comparizione, prima di rientrare in questura hanno parlato brevemente con i giornalisti. E' stato loro chiesto: «Come avvenivano gli interrogatori dell'autista Mario Pisano, che afferma di aver subito maltrattamenti e torture?».

Morea e Cinelli non hanno risposto né sì né no. Cinelli ha precisato: «Io non c'entro niente. Faccio parte dell'ufficio burocratico in qualità di dattilografo. Sento di avere la coscienza tranquilla». E Morea, di rincalzo: «Sono autista, burocrate, agente. Mi limito sempre ad eseguire gli ordini dei superiori». Congedati i poliziotti, il dottor Fiore ha fatto entrare nel proprio ufficio Graziano Bitti, figlio di quel Sistani Bitti liberato ieri dopo aver trascorso due mesi in carcere per le accuse del commissario Giuliano, risultate poi del tutto infondate.

Anche Graziano Bitti è stato in carcere sotto l'accusa di associazione a delinquere. Venne scarcerato il 24 agosto in libertà provvisoria. Durante la permanenza in carcere era stato interrogato dal sostituto procuratore dr. Mossa su alcuni particolari inerenti la parte avuta dai confidati Franco e Gianni nella organizzazione dei colpi. Oggi il giudice Fiore ha voluto interrogare direttamente il giovane indiziato.

«Io non so chi siano Franco e Gianni — dice Graziano Bitti —. Ho sentito parlare in carcere di uno dei confidati, questo è vero. Non ne so di più».

Graziano ha poi sostenuto di non aver mai conosciuto Pisano e De Martis. «Prima dell'arresto intuitivo di essere pedinato. Quando mi portarono negli uffici della Squadra mobile, fu Giuliano ad interrogarmi. Fra l'altro, mi accusò di aver dato ospitalità a Graziano Mesina e a Miguel Alenza dopo la loro evasione dalle carceri di San Sebastiano. Arrivò addirittura ad affermare che io avevo praticato del massaggio al bandito di Orgosolo, il quale si sarebbe storto una caviglia mentre saltava un muro di cinta. Non era vero niente, e glielo dissi».

Certo, molti misteri potrebbero essere chiariti dai premeditati reclutati della Squadra mobile per favorire — attraverso la preparazione di alcuni colpi — la cattura dei piccoli banditi locali. Purtroppo, Franco e Gianni sembrano

non essersi volatilizati. Tuttavia qualche passo in avanti si è fatto. Per esempio, i carabinieri sono riusciti ad identificare Franco: in realtà si chiama Biagio Marullo e veniva «utilizzato» dal dottor Elio Juliano fin dall'epoca in cui prestava servizio nella questura di Napoli.

Il vicequestore Grappone — che comandò il falso conflitto a fuoco di San Giorgio, per il quale tre suoi subalterni risultano incriminati — ha fatto la sua ricomparsa alla testa degli agenti incaricati di dirigere le indagini su un attentato compiuto verso la mezzanotte a Tempio. In piazza San Francesco due auto della polizia stradale sono state fatte saltare con bombe rudimentali.

La prima auto — una Fiat 500 targata CS 15791 — apparteneva all'agente Franco Casoni, di 23 anni, da Ancona. La seconda auto — una 600 — apparteneva all'agente Candido Olmati, di 22 anni.

E' evidente che gli attentatori non hanno agito contro il poliziotto, ma contro il Corpo della Stradale cui egli appartiene. Quella di ieri notte a Tempio può essere una risposta alle interminabili perquisizioni effettuate davanti ai posti di blocco ormai eretti in ogni parte dell'isola.

Il vicequestore Grappone ha stamane effettuato un fermo. L'uomo indiziato è un certo Cossa: non ha niente a che fare con quell'Umberto Cossa che, qualche mese fa, era stato ingiustamente accusato di triplice tentato omicidio nei confronti dello stesso vicequestore e dei collaboratori.

A Cagliari, intanto, circola insistente la voce della prossima liberazione del radiologo dottor Giuseppe Deriu, sequestrato una settimana fa nei pressi della sua tenuta di San Gregorio. I familiari del professionista negano di avere avuto contatti con i fuorilegge.

«Non abbiamo versato nessun acconto di trenta milioni, come si va dicendo in giro», rispondono la moglie e i figli ai giornalisti che pongono pressanti domande. I loro volti tuttavia appaiono stentati e sereni: è il segno che qualche notizia rassicurante devono averla ricevuta.

Le indagini della Criminalpol e dei carabinieri sulla faccenda dell'anomima sequestri sono sempre a un punto morto. Sono stati rilasciati tre giovani, convocati per confermare o smentire l'identità di un loro amico di Quartu Sant'Elena. Nient'altro. Il questore Guarino è sempre abbottonatissimo. Importanti novità — secondo lui — potranno essere annunciate giovedì o venerdì. Cosa dirà? Che sono stati scoperti i capi dell'anomima sequestri? Le piste battute sono tante: il sequestro dell'agricoltore sassarese Pompeo Solinas, scomparso misteriosamente alla fine dello scorso anno; altri sequestri perpetrati nel Nuorese; l'uccisione del commerciante Gianni Piccini; traffico d'armi; traffico di valuta; il sequestro del radiologo cagliaritano. Tutti questi episodi potrebbero essere collegati. Per spiccare i mandati di cattura — già pronti — si attende che venga portata a termine una «missione» in Gallura. Attualmente si nota un notevole spargimento di forze sul Gerargentu: sembra si stia dando la caccia ad un personaggio noto, ma sempre rimasto nell'ombra. L'avvocato Baingio Piras e gli altri sette presunti complici sono sempre in carcere: il giudice istruttore Sonna ha prolungato lo stato di fermo per Buoccommo a disposizione dell'A.G. I due sono ritenuti responsabili di una estorsione di due milioni di lire ai danni del comm. Tanca, amministratore della Società «Costa Verde».

Giuseppe Podda Salvatore Lorelli



ORGOSOLO — La ronda dei baschi blu per le strade del centro sardo

Dal tribunale di Milano

È stato assolto lo scrittore querelato per Sacco e Vanzetti

I parenti dei due martiri avevano ravvisato nel libro del letterato tedesco, gli estremi della diffamazione — La corte ha accolto le richieste della difesa

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. La prima sezione del tribunale penale di Milano ha assolto questa sera lo scrittore tedesco Jurgen Töhrwald, querelato per diffamazione dei familiari dei due martiri italiani Sacco e Vanzetti, saliti sulla sedia elettrica nel 1927 a Boston.

I congiunti di Sacco e Vanzetti dovranno anche pagare le spese processuali, secondo quanto ha stabilito la sentenza. Il processo ebbe origine dalla comparizione in Italia di un libro di criminologia,

scritto dal Töhrwald il quale, in maniera in verità alquanto condensata, trattava anche il caso di cui furono protagonisti i due anarchici italiani.

Nelle pagine del libro, comparso anche in molte altre lingue, i familiari di Sacco e Vanzetti ritennero che lo scrittore tedesco fosse andato oltre i suoi compiti di ricercatore, lasciandosi andare a giudizi non ricostruiti nei fatti. Di qui la causa discussa a Milano, in parecchie sedute, con l'intervento anche di un magistrato americano, Musmanno, il quale af-

fermò che la sentenza americana con la quale vennero condannati Sacco e Vanzetti, era nata da una serie di prove non scientificamente certe.

Il dibattito processuale era stato aperto oggi dai discorsi dei tre avvocati di parte civile per le richieste delle parti lese, cioè i parenti di Sacco e Vanzetti. Per primo, aveva preso la parola l'avvocato Radice, che si era assunto il compito di illustrare le figure morali di Sacco e Vanzetti, ponendo l'accento sulle origini sociali, sul duro lavoro cui si sottopose in America, sull'idealismo della

loro professione politica di anarchici, sulla delicatezza e umanità di Vanzetti, citando ampi passi delle lettere da lui indirizzate ai familiari e soprattutto alla sorella perché fosse affrontata e compresa nei confronti del vecchio padre.

Nessuno scrittore, conclude l'avvocato Radice, ha il diritto di diffamare i due martiri italiani. L'avvocato Catalano entra nel vivo della discussione processuale, citando ampiamente dal libro, contro il quale è stata spolta querela, contestando le affermazioni dell'autore del volume, tentando un processo al processo americano che si svolge in un clima di mostruosa prevenzione contro Sacco e Vanzetti.

In un'aula del tribunale italiano si è quindi discusso per la prima volta la mostruosa montatura che portò alla sedia elettrica i due anarchici.

Con l'avvocato Bartolucci la discussione è entrata anche nel vivo del diritto, affrontando i temi della libertà di stampa e dell'uso di tale diritto.

Il terzo patrono di parte civile, ha rilevato anche, in particolare, come lo scrittore tedesco volesse scrivere al movimento comunista l'onda di proteste levatesi nel mondo contro la sentenza americana, protesta che vide anche l'adesione del Papa, di Thomas Mann, di Romain Rolland e di Einstein.

La parte civile chiede quindi la condanna dello scrittore tedesco al pagamento di un milione di lire da devolversi a favore dei figli dei carcerati.

Il pubblico ministero nel pomeriggio, nel corso della sua requisitoria, ha affermato che si debba ritenere che il Töhrwald abbia offeso la memoria di Sacco e Vanzetti e perciò lo scrittore tedesco debba essere condannato ad un anno di carcere e a 100.000 lire di multa.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Luisella De Cataldo e Bovin, ha sostenuto in linea di fatto e di diritto che nel libro incriminato non si debba vedere nessun elemento di diffamazione, in quanto il caso è stato ricostruito su una sentenza di condanna e su documenti processuali. Il tribunale, che non è stato riunito a lungo, ha evidentemente accettato queste tesi, assolvendo lo scrittore tedesco.

Omicidio bianco in una fabbrica alle porte di Milano

Operaio muore asfissiato dalle esalazioni di gas

Per un'altra sciagura i dirigenti della ditta vennero arrestati

MILANO, 17. Una gravissima, emnesima sciagura sul lavoro è avvenuta stamane negli stabilimenti SISAS (Società italiana serie acetica sintetica) di Pioltello-Limito, alle porte di Milano: un operaio è morto, ucciso da esalazioni venefiche, mentre stava pigliando uno spesso strato di lana di vetro sul pavimento di una camera stagna, adibita alla produzione di idrogeno, mentre altri tre suoi compagni di lavoro giacciono all'ospedale avvelenati dagli stessi gas, aspirati mentre tentavano di salvarlo. La vittima è Carlo Manzoni, di 38 anni, residente a Limito. In gravi condizioni è Francesco Degani, di 54 anni. Meno gravi sono le condizioni degli altri due: Alessandro D'Adda, di 24 anni, e Nicola Lovino, di 24 anni, ricoverati con prognosi di 7 giorni all'ospedale di Cernusco sul Naviglio. Gli stabilimenti SISAS hanno Mietuto nel passato vittime su vittime. Nel febbraio 1966, una nube di gas invase la mensa dove le maestranze stavano consumando il pasto: ventitré persone restarono gravemente intossicate. Per questo episodio, in cui il magistrato ravvisò pesanti responsabilità a carico dei dirigenti, vennero arrestati il titolare della fabbrica, Giacomo Falciola, e uno dei tecnici, il chimico Giacomo Baraldi. I due rimasero successivamente in libertà provvisoria, sono ora in attesa di processo. La sciagura avvenne l'11 febbraio; quattro giorni dopo, uno degli intossicati, Egidio Luraghi, di 54 anni morì.

Il nuovo infortunio è accaduto alle 6,30 di stamane, quando l'operaio Carlo Manzoni, incaricato di sistemare sul pavimento della camera stagna — una specie di vasca dalle pareti in acciaio — uno spesso strato di lana di vetro (un coibente-assorbente indispensabile alla produzione dell'idrogeno), è entrato nel locale. Suo compito era quello di pigiare con i piedi la lana di vetro sul fondo, mentre i compagni di lavoro, dall'esterno, gliela porgevano. La lana di vetro era stata asportata dalla vasca una quindicina di giorni fa, quando erano stati chiusi tutti i tubi di immissione dei gas, perché si depurasse stando a contatto con l'atmosfera.

Vi è da supporre che la lana di vetro non si fosse affatto depurata, pur stando all'esterno, e pertanto conservasse ancora residui letali di gas. Come si può presumere che uno dei tubi conduttore di sostanze chimiche non fosse ben chiuso; o ancora, che in fondo alla vasca giacessero fluidi venefici mai defluiti.

Fatto sta che, dopo qualche minuto, il Manzoni è stato visto accasciarsi sul fondo della vasca. Dagli oblò sistemati nel caso di emergenza, i compagni lo hanno visto immobile, e subito hanno dato l'allarme. Primo a gettarsi al soccorso dello sventurato è stato il Degani, poi il D'Adda e il Lovino. Mentre il primo, dopo aver tentato di sollevare il Manzoni per le braccia, si abbattette anche lui sul pavimento, gli altri due riuscirono, coprendosi la bocca con fazzoletti (perché nessuno era munito di maschere, e perché il Manzoni non era affrettato assicurato con una corda per essere tratto all'esterno), a trasportare il Manzoni in un'ambulanza.

L'accusa è di peculato

Incriminati tutti i dirigenti Anmil

Il 90 per cento delle spese era per il personale

Il presidente, il direttore generale e i due vicepresidenti dell'ANMIL, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro sono stati incriminati, insieme con un altro funzionario dell'ente e due costruttori, dalla Procura della Repubblica di Roma.

Il presidente, grande ufficiale Ramonino Magnani, e il direttore generale, Ugo Mazzoni, sono accusati di peculato e interesse privato. I vice direttori generali, Benito Cazzola e Gino Latif, e gli altri tre accusati — Aegidio Tuci, Ezio Tesi e Pompeo Paderni — devono rispondere di concorso in peculato.

Il sostituto procuratore della Repubblica Occorsio, al quale l'inchiesta è affidata, ha convocato gli imputati con ordine di comparizione per il prossimo 15 ottobre. Le imputazioni non sono state rese note, ma si sa che lo scandalo ha notevoli dimensioni. Il presidente Magnani e gli altri principali imputati si appropriarono stando all'accusa di aver sottratto somme di denaro ed altri fondi dell'ente di cui erano a favore dei terzi.

Le indagini sull'ANMIL, venute aperte dalla Procura generale della Corte di appello sulla base della relazione della Corte dei Conti, la quale aveva notato che una cifra variante fra l'ottanta e il novanta per cento delle spese totali dell'ente veniva spesa per l'organizzazione, in pratica per stipendi e altre prebende. Lo ANMIL, insomma, è risultato essere un ente che serve solo a mantenere se stesso. E' ovvio che a guadagnare sono soltanto gli alti funzionari.

Dopo l'arresto dell'inchiesta è stato nominato un commissario.

Il maltempo minaccia nuove frane

Aberfan allagata via donne e bimbi

LONDRA, 17. Notte di terrore ad Aberfan. Un anno fa la pioggia fece frangere uno dei mucchi di scorie di carbone scesi dal centro gallesse, e morirono 144 persone, tra cui 120 bambini. Oggi la pioggia è tornata, violentissima, ha fatto straripare il torrente Taff, e gli abitanti delle case più vicine alle colline nere, terrorizzati, sono fuggiti. Trecentocinquanta persone, hanno trovato rifugio presso altri cittadini, che abitano in zona non pericolosa.

L'onda di maltempo abbattutosi su tutta l'Inghilterra è eccezionale. Il vento soffia con forza di 150 chilometri orari, abbatte alberi e pali della luce. Ovunque si registrano danni.

Nella valle del Merthyr cinquanta case sono rimaste allagate e gli abitanti hanno dovuto evacuare. Con autobus sono stati trasportati in zone più elevate. Centocinquanta bimbi

hanno trascorso la notte in una scuola su una collina.

Il traghetto della Manica «Villandry», che trasporta i treni da New Haven a Drupe, è stato sospeso a tempo indeterminato. Il peschereccio «Castle Down» è affondato al largo delle coste del Cumberland: gli otto marinai sono stati tratti in salvo. Per tutta la notte otto agenti di polizia sono stati allertati sulla loro barca a vela; li hanno localizzati e tratti in salvo non lontano da Clacton, nel Sussex.

Al largo delle isole Britanniche hanno sciolto le loro ceneri le navi norvegesi «Astrid Elisabeth» e la motonave danese «Churchill». Inondazioni nel centro di Birmingham. Danni alle culture nel Galles meridionale e nel Kent. Nel Suffolk sono state disperse dal vento 60 bombe da mortaio, residuo dell'ultimo conflitto mondiale. Il maltempo intensifica il rasoio Belgio e Olanda.

1300 visitatori a Mosca dall'Italia

Per il 7 novembre il primo collegamento aereo tra la Sardegna e l'Unione Sovietica

Conclusa la visita del presidente dell'Inturist, che ha percorso il nostro paese ospite dell'organizzazione turistica nazionale Italturist

Ha lasciato ieri l'Italia, per fare ritorno a Mosca, l'ex ministro sovietico per il Turismo, Bochenko, presidente dell'Inturist. Sul suo soggiorno in Italia abbiamo interrogato il direttore generale della Italturist, Enzo Rocca, che ha organizzato il viaggio.

«Il presidente Bochenko — ha dichiarato Rocca — ha visitato Milano, Palermo e Roma, dove si è incontrato con i dirigenti di alcune grandi organizzazioni turistiche e con autorità italiane per discutere con loro sullo sviluppo del traffico turistico tra i nostri due Paesi, in occasione del 50. anniversario della rivoluzione d'Ottobre, ha avuto da sola più di 10.000 turisti italiani.

«Il turismo verso i Paesi socialisti — ha aggiunto Rocca — è in pieno sviluppo e non soltanto il turismo di massa: si sta estendendo il turismo cosiddetto "di qualità", di cui sono espresse le numerose crociere che, attraverso il Mediterraneo, toccano i porti baltici, romeni e sovietici e, attraverso il Danubio, tutta l'Europa centrale. La massa dei turisti, però, viaggia soprattutto

in aereo: basti dire che oltre ai viaggi con i normali voli di linea, più di cento aerei speciali sono stati approntati noleggiati quest'anno dall'Inturist. Si tratta di aerei delle varie compagnie, tra le quali il primo posto lo occupa la Aeroflot, la romana Tarom, l'italiana SAM, la cecoslovacca CSA, la bulgara Tabbio e la Cubana de Aviacion».

«Per i festeggiamenti del 50. anniversario della rivoluzione d'Ottobre, che si svolgeranno il 7 novembre — ha concluso Rocca — l'Inturist invierà 1.300 turisti italiani. Tutti verranno trasportati in aereo e in questa occasione verrà stabilito un nuovo primato: infatti, per la prima volta, 150 cittadini della Sardegna partiranno con due aerei sovietici, che stabiliranno il primo collegamento aereo diretto tra l'isola e l'Unione Sovietica».

in poche righe

Dellini incredibili

MOSCA — Circondato da un branco di delinquenti, un peschereccio sovietico al largo della Crimea è stato spinto verso una boa: un piccolo delitto era rimasto intrappolato nelle reti e i pescatori lo hanno liberato.

Una su 4 è vedova

VIENNA — In Austria vivono 554.685 vedove il che significa che una donna su quattro in quel paese sopravvive al marito. Soltanto un quarto di esse sono vedove di guerra.

«Congiunte» benefiche

LONDRA — L'esercito della Salvezza è sceso a patti con il club «Playboy»: ha chiesto mezzo milione di sterline per la raccolta di un milione di sterline, da versare ad opere assistenziali. Il club ha messo a disposizione eccezionale i questuanti: le famose «congiunte».